

1. informazioni personali essenziali: studi, professione, famiglia

Nato nel 1980, Pietro Mastropasqua cresce e si forma professionalmente a Molfetta.

Nell'anno 1999/2000 consegue la maturità classica e, già in questi anni, nell'ambito del Liceo, sperimenta la sua passione politica e per due volte è eletto rappresentante d'Istituto.

E' per dodici anni scout Agesci e questa esperienza di volontariato lo forma alla solidarietà verso gli altri e alla partecipazione alla vita sociale.

Nel 2008, dopo la Laurea in Giurisprudenza e l'abilitazione di avvocato, a meno di trent'anni, fa la prima esperienza di consigliere comunale di maggioranza, poi di opposizione, poi assessore all'urbanistica e all'annona.

A ottobre 2021, non condividendo più le scelte dell'amministrazione, lascia e avvia un nuovo progetto politico.

2. precedenti esperienze politiche e/o socioculturali

La politica non è il mio lavoro, è il mio modo personale di dare un contributo alla società per collaborare al bene della comunità. La mia passione è iniziata quando ero giovane liceale e, nel tempo, ho maturato esperienze, ho conosciuto l'ambiente e ho anche messo in discussione alcune mie scelte. In questi anni di partecipazione attiva alla vita del Comune, molte volte sono stato deluso profondamente da alcuni politici, ho sofferto per la cattiva gestione della cosa pubblica, per certe situazioni e per la superficialità di alcune valutazioni. Questo, però, non ha spento il mio impegno ma mi ha persuaso, con più consapevolezza, a dire basta a un vecchio modo di fare politica, che non ho mai condiviso e mi ha portato a candidarmi.

Ho provato inizialmente a collaborare, ho poi tentato di cambiare le cose dall'interno svolgendo con serietà e correttezza ruoli istituzionali che mi erano stati affidati, ma sono rimasto inascoltato e alcune volte avversato. Ho scelto di intraprendere la strada del rinnovamento con una squadra di persone "pulite", che si fidano di me e vogliono condividere lo stesso percorso. Sono giovane, ho audacia, non arroganza: sono soprattutto una persona libera, capace di ascoltare i consigli di chi ha più esperienza con il dovuto rispetto, ma non sono stato e non sarò strumento di nessuno, mantengo fermi e saldi i miei principi politici e morali.

3. motivazioni di fondo che spingono a candidarsi a sindaco

Considero la mia Molfetta una città amena per viverci, sorprendente agli occhi dei visitatori per le bellezze artistiche e naturali che conserva; purtroppo è trascurata nelle sue tante potenzialità, trasandata nell'aspetto e poco valorizzata. I molfettesi amano la loro città, le sue tradizioni, le sue strade, sono legati visceralmente al mare e alla campagna, ma quanta poca cura! Quanta distanza dal Palazzo di Città e quanto poco ascolto!

La politica viene considerata, dai più, cosa sporca; lo comprendo, visti i fatti di cronaca, ma è importante tornare ad avere fiducia, a interessarsi alla cosa pubblica, ad essere sempre presenti con propositività.

Per incentivare questo processo, con la mia coalizione, ho coinvolto i cittadini in un programma realmente partecipato, creando tavoli tematici per ogni punto del programma a cui tutti hanno potuto dare il proprio apporto. Il mio comitato ho voluto chiamarlo "Casa Molfetta" perché chiunque possa entrare e sentirsi ascoltato; è mio desiderio che il coinvolgimento popolare continui nel tempo in tutte le forme di democrazia attiva e partecipata.

4. in quale area politica si colloca la propria candidatura

La mia candidatura si colloca nell'aria politica di centro, moderato e liberale e punta al rinnovamento dell'attuale classe dirigente.

Vuole "rompere il guscio" che imprigiona la città e far cogliere la parte migliore che, come in una noce, essa contiene. Vuole mettere al centro di ogni decisione politica il cittadino che va ascoltato e accolto nei suoi bisogni, con una attenzione particolare ai più deboli.

5. tre urgenze amministrative inserite nel programma

Le urgenze che ho individuato per la città, su suggerimento dei tanti cittadini con cui ho parlato, sono: il decoro urbano come ad esempio la pulizia, la cura del verde, una città a misura di bambini e disabili; la valorizzazione delle principali risorse dalla riqualificazione del lungomare alle spiagge pubbliche fino alla sicurezza dell'agro; infine la mancanza di sicurezza con la costituzione di presidi di polizia locale al centro e in periferia.

Ultimo impegno, ma il più importante, è rendere la città accogliente e sensibile verso chi è bisognoso di sostegno. Molfetta nasconde sacche di povertà materiale e morale vergognose che io, con il mio lavoro, ho scoperto e vorrei non vedere più.

Solo con l'attenzione e la cura data in modo prioritario a loro, la nostra Molfetta potrà rifiorire al meglio.

